
Ricerca Biblioteconomica




La catalogazione biblioteconomica rappresenta uno dei pilastri fondamentali del lavoro bibliotecario, poiché consente di organizzare e rendere accessibili le risorse documentarie in modo efficace e duraturo. Attraverso la catalogazione, ogni documento presente in una biblioteca viene descritto e classificato secondo criteri normativi ben definiti, con l'obiettivo di facilitare il recupero delle informazioni da parte dell'utenza e di garantire un controllo rigoroso del patrimonio documentario. La catalogazione non è soltanto un atto tecnico, ma anche un'attività culturale, poiché implica la mediazione tra il contenuto di un'opera e le modalità con cui essa viene resa rintracciabile in un sistema complesso.

Nel corso della storia, la necessità di organizzare le conoscenze ha portato allo sviluppo di diversi sistemi catalogafici. Già nelle antiche biblioteche mesopotamiche si trovano esempi primitivi di registrazione dei testi su tavolette d'argilla. Tuttavia, la moderna catalogazione bibliografica nasce con l'espansione delle biblioteche pubbliche e la crescente produzione editoriale dell'età moderna. Il vero punto di svolta si ebbe tra Ottocento e Novecento, con l'introduzione di regole sistematiche per la descrizione bibliografica e la classificazione delle opere, culminate nell'elaborazione di standard internazionali come l'ISBD (International Standard Bibliographic Description), che fissarono una struttura uniforme per la registrazione delle informazioni bibliografiche.

La catalogazione si articola principalmente in due componenti: descrittiva e semantica. La catalogazione descrittiva si occupa della rappresentazione fisica e formale del documento, indicando elementi come l'autore, il titolo, l'edizione, la casa editrice, la data di pubblicazione, il numero di pagine, il formato, e altri dati oggettivi. Questa attività viene svolta secondo norme dettagliate, tra cui le RDA (Resource Description and Access), che hanno sostituito i precedenti standard AACR2 e si basano su principi di maggiore flessibilità e interoperabilità, particolarmente adatti alle risorse digitali. La catalogazione semantica, invece, riguarda l'attribuzione di soggetti e classificazioni che descrivano il contenuto concettuale del documento, permettendo così un accesso più mirato alle informazioni. In questo ambito si utilizzano sistemi come le classificazioni decimali (es. Dewey Decimal Classification) o la Classificazione Decimale Universale (CDU), nonché i thesauri e i soggettari controllati, come il Soggettario della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Per rendere operativa la catalogazione all'interno dei sistemi bibliotecari, si utilizzano strumenti informatici specifici, come i SIGB (Sistemi Integrati di



Gestione Bibliotecaria). Questi software permettono di creare, gestire e consultare cataloghi elettronici (OPAC – Online Public Access Catalogue), semplificando l'accesso dell'utenza alle risorse e migliorando l'efficienza del lavoro bibliotecario. In Italia, il principale sistema nazionale è il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), promosso dal Ministero della Cultura e coordinato dall'ICCU. Esso consente la catalogazione partecipata tra diverse biblioteche, la condivisione dei dati e la costruzione di un catalogo collettivo a livello nazionale.

La digitalizzazione delle risorse e l'evoluzione tecnologica hanno trasformato radicalmente le modalità di catalogazione. Oggi, accanto ai documenti cartacei, si catalogano anche ebook, risorse web, contenuti multimediali, dataset e archivi digitali. Questo ha portato alla necessità di utilizzare nuovi modelli concettuali, come FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records), che introducono una distinzione tra opera, espressione, manifestazione ed esemplare, al fine di rappresentare in modo più preciso le relazioni tra i vari livelli informativi di una risorsa. Inoltre, l'adozione del web semantico e dei linked data ha spinto molte biblioteche ad abbandonare i sistemi chiusi in favore di ambienti interoperabili, dove i dati bibliografici possono dialogare con altri archivi e fonti informative su scala globale.

Il ruolo del bibliotecario catalogatore resta centrale anche in questo scenario in continua evoluzione. Nonostante l'avvento dell'intelligenza artificiale e delle tecniche di catalogazione automatica, la supervisione umana resta essenziale per garantire la qualità dei dati, la coerenza semantica e l'aderenza agli standard. Inoltre, il bibliotecario assume una funzione di mediazione culturale, contribuendo a una rappresentazione più inclusiva e attenta alla diversità nei sistemi di classificazione, spesso criticati per la loro impostazione eurocentrica o poco aggiornata rispetto alle istanze contemporanee.

In conclusione, la catalogazione biblioteconomica è molto più di una procedura tecnica: essa rappresenta una forma di conoscenza organizzata, che evolve con i mutamenti culturali, sociali e tecnologici. Il suo scopo ultimo è quello di rendere le risorse accessibili, significative e fruibili per tutti gli utenti, contribuendo alla missione fondamentale della biblioteca come luogo di apprendimento, condivisione e democrazia della conoscenza.